

I “TREMONTI BOND”

Da qualche tempo, in campo economico si sente spesso citare il termine “Tremonti bond”. Ma cosa si vuole indicare?

Come spiegato dal Ministero dell’Economia e delle Finanze, il Ministro Tremonti (da qui “Tremonti bond”) ha firmato un decreto che permette la sottoscrizione, da parte del Tesoro, di obbligazioni emesse dalle banche italiane. L'obiettivo è accrescere le opportunità di finanziamento all'economia grazie alla maggiore patrimonializzazione delle banche emissarie.

Come contropartita, le banche:

- pagheranno una cedola annuale compresa tra il 7,5 e l'8,5 per cento per i primi anni, per poi crescere gradualmente;
- si impegneranno a favorire il credito alle imprese, soprattutto piccole e medie, e alle famiglie.

Più specificatamente, gli impegni che il Tesoro richiede sono:

- a) il contributo finanziario per rafforzare la dotazione del fondo di garanzia per le PMI;
- b) l'aumento delle risorse da mettere a disposizione per il credito alle piccole e medie imprese;
- c) per i lavoratori in cassa integrazione o percettori di sussidio di disoccupazione, la sospensione del pagamento della rata di mutuo per almeno 12 mesi;
- d) la promozione di accordi per anticipare le risorse necessarie alle imprese per il pagamento della cassa integrazione;
- e) l'adozione di un codice etico.

Pertanto i “Tremonti bond” sono speciali obbligazioni che serviranno per dar ossigeno ai conti degli istituti di credito italiani. Le obbligazioni verranno emesse da istituti di credito quotati in Borsa. Il Ministero del Tesoro si impegna a sottoscrivere questi titoli in modo

da rafforzare gli indici di patrimonializzazione delle banche. Il fine è quello di permettere alle banche di superare la crisi di liquidità e tornare a concedere prestiti alle imprese e alle famiglie. Queste obbligazioni hanno due caratteristiche:

- in caso di difficoltà nel rimborso e su richiesta degli stessi istituti emittenti, il Tesoro potrà convertirle in partecipazioni azionarie;
- non hanno una scadenza predefinita, in quanto sarà la stessa banca a decidere quando sarà nelle condizioni di rimborsare lo Stato.

Chiaramente, il tasso di interesse che le banche dovranno corrispondere allo Stato sarà crescente nel tempo.

I "Tremonti Bond" non devono essere considerati come la soluzione definitiva della crisi di liquidità delle banche, inoltre devono corrispondere una cedola annua crescente che parte da un tasso iniziale compreso tra il 7,5% e l'8,5%. L'elevato livello del tasso di interesse, così come l'ammontare massimo dei "Tremonti bond" che ciascuna banca può emettere (il 2% degli attivi ponderati per il rischio, presenti nell'ultimo bilancio approvato "Risk Weighted Assets") sono condizioni stabilite dalla Commissione Europea, per non considerare queste sottoscrizioni come aiuti di Stato. Il Governo ha preventivato emissioni complessive per 10-12 miliardi di euro.

Diverse sono le banche quotate in borsa che hanno annunciato di voler ricorrere a questo strumento. Da quanto si legge sui quotidiani e siti specializzati, l'unico istituto che per ora ha ottenuto l'assenso dal Ministero dell'Economia e delle Finanze all'emissione di questi strumenti finanziari è il Banco Popolare (1,45 miliardi). Ma altri Istituti sono in procinto di far partire le richieste di emissioni: Unicredito con non meno di 2 miliardi, Intesa Sanpaolo con 4 miliardi, M.P.S con 1,9 miliardi, Banca Popolare di Milano con 500 milioni, Banca Carige con 400 milioni, Banca Etruria con 150 milioni.

Per un totale complessivo di 10,4 miliardi, che coprono già l'intero ammontare delle emissioni indicate dal Governo.(Fonte il sole 24 ore.com 28/03/2009).